

5. L'ANALISI STRATEGICA

Coerentemente con gli *standard* internazionali e con quanto previsto dalla normativa nazionale la UIF svolge, oltre all'analisi operativa di approfondimento dei casi di sospetto riciclaggio, un'attività di analisi strategica, volta all'individuazione e alla valutazione di fenomeni e tendenze, nonché dei punti di debolezza del sistema.

Tale attività contribuisce a indirizzare l'azione dell'Unità, la programmazione delle iniziative e la selezione degli obiettivi prioritari da perseguire. L'analisi strategica utilizza e raccorda gli elementi che derivano dall'approfondimento delle segnalazioni, dall'analisi dei dati aggregati e da ogni altro elemento conoscitivo di rilievo a disposizione dell'Unità.

Le caratteristiche di trasversalità di questo tipo di analisi fanno sì che alla sua definizione concorrano tutte le funzioni della UIF.

5.1. Caratteristiche e finalità

L'analisi strategica utilizza le informazioni disponibili, arricchendole con *input* provenienti da fonti esterne, pubbliche o riservate. Due sono i pilastri su cui poggia: la rilevazione delle tipologie e degli schemi di condotte finanziarie anomale⁵⁷, di cui si è già trattato in precedenza, e l'attività di osservazione e studio dei flussi finanziari e dei fenomeni di riciclaggio⁵⁸, oggetto del presente capitolo.

Costituisce obiettivo dell'analisi strategica anche la valutazione dei livelli di rischio riferiti all'intero sistema o associati ad aree geografiche, mezzi di pagamento e settori economici. La definizione dei livelli di rischio permette alla UIF lo sviluppo di una propria visione delle minacce e delle vulnerabilità del sistema antiriciclaggio italiano. Sulla base dei risultati dell'analisi strategica la UIF ha concorso all'elaborazione del *National Risk Assessment*.

L'analisi strategica, anche attraverso l'individuazione di situazioni e contesti che possono essere oggetto di approfondimento mirato, consente una consapevole prioritizzazione delle attività della UIF.

L'analisi strategica impiega metodi quantitativi, quali tecniche econometriche e strumenti di *data mining*, che permettono di identificare tendenze e anomalie su base statistica. Tali metodologie sono scelte a seconda del fenomeno esaminato, dei dati disponibili e degli obiettivi e sono adatte per analizzare grandi masse di dati, perché consentono di mettere in relazione tutte le informazioni rilevanti per l'esame della variabile di interesse.

Il complesso dei dati di cui si avvale la UIF è costituito dalle Segnalazioni AntiRiciclaggio Aggregate (SARA), dalle informazioni ottenute nell'ambito dell'attività operativa, della collaborazione con autorità nazionali e internazionali e dell'attività ispettiva, nonché dagli ulteriori dati disponibili e da quelli richiesti agli intermediari.

Oltre alle basi-dati commerciali e fonti aperte, la UIF utilizza basi-dati della Banca d'Italia, tra cui la Matrice dei Conti e la Centrale dei Rischi.

⁵⁷ Si veda il capitolo precedente.

⁵⁸ Art. 6, commi 6, lettera a), e 7, lettera a), d.lgs. 231/2007.

5.2. I dati aggregati

L'analisi dei flussi finanziari⁵⁹ si basa in larga misura sulle informazioni fornite dalle segnalazioni SARA, prodotte attraverso l'aggregazione delle operazioni (anche frazionate) superiori alla soglia di 15.000 euro registrate nell'AUI. La trasmissione di dati basata su soglie, prescindendo quindi da elementi di sospetto, è prevista anche in molti altri paesi, specialmente con riferimento alle operazioni in contante. In Italia, a differenza che altrove, i flussi di dati sono a carattere aggregato e anonimo; essi coprono tutto il ventaglio degli strumenti di pagamento.

Dati aggregati:
i flussi SARA

I criteri di aggregazione sono definiti dalla UIF. Inclondono: il tipo di mezzo di pagamento utilizzato (bonifico, assegno, contanti, etc.), l'ubicazione della dipendenza dell'intermediario segnalante, il settore di attività economica e la residenza del cliente, l'ubicazione del soggetto controparte e del suo intermediario (nel caso dei bonifici). Sono segnalate sia le operazioni in entrata (accrediti, versamenti, etc.) sia quelle in uscita (addebiti, prelievi, etc.), indicando separatamente l'eventuale ammontare delle transazioni regolate con denaro contante.

Le principali statistiche di sintesi relative alle segnalazioni SARA ricevute dalla UIF nel 2014 sono riportate nella *Tavola 5.1*. Rispetto agli anni precedenti la platea dei segnalanti si è ampliata, includendo dal 1° gennaio 2014 gli istituti di pagamento. Nell'insieme dei segnalanti gli importi totali e il numero dei *record* trasmessi sono lievemente diminuiti (-4% e -1%, rispettivamente), proseguendo la tendenza degli ultimi anni connessa alla crisi economica. Il numero di operazioni ha invece mostrato una lieve crescita (4%), con una corrispondente diminuzione dell'importo medio delle transazioni. La gran parte dei dati proviene dal settore bancario: circa il 95% in termini di *record* e di importo.

I dati SARA

La diminuzione degli importi segnalati è da ascrivere principalmente alle banche, in quanto le altre categorie di intermediari hanno mostrato per lo più variazioni positive. L'aumento più significativo è stato registrato dalle società fiduciarie (69%), ma incrementi superiori al 10% sono stati registrati anche da SIM, SGR e intermediari assicurativi.

⁵⁹ Art. 6, d.lgs. 231/2007.

Tavola 5.1

Segnalazioni Antiriciclaggio Aggregate (dati SARA) Statistiche descrittive 2014				
Tipologia degli intermediari	Numero dei segnalanti nell'anno	Numero totale dei dati aggregati inviati ¹	Importo totale dei dati aggregati inviati (miliardi di euro)	Numero totale delle operazioni sottostanti i dati aggregati
Banche, Poste e CDP	705	94.563.282	19.939,1	299.758.057
Società fiduciarie	283	145.749	88,5	500.852
Altri intermediari finanziari ²	189	1.410.893	284,6	4.555.448
SGR	172	1.420.058	232,6	5.781.465
SIM	148	199.331	104,2	6.383.185
Imprese ed enti assicurativi	92	1.384.241	134,0	2.757.883
Istituti di pagamento	45	512.479	67,8	5.740.474
IMEL	7	11.518	1,0	153.505
Totale	1.641	99.647.551	20.852	325.630.869

¹ Il dato aggregato costituisce il dato elementare della segnalazione antiriciclaggio SARA e viene calcolato dal segnalante raggruppando le singole operazioni secondo i vari criteri di aggregazione previsti (ad esempio, tipologia dell'operazione e ubicazione dell'intermediario). I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; le statistiche riportate nella tavola si basano su dati aggiornati al 25 marzo 2015.

² Si fa riferimento agli intermediari iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 TUB previsto dalla normativa vigente prima della riforma di cui al d.lgs. 141/2010.

Le operazioni
in contante

Le informazioni censite nei dati SARA danno separata evidenza dell'ammontare delle transazioni regolate anche parzialmente in contante, che rivestono uno specifico interesse in tutti i sistemi di contrasto del riciclaggio.

Proseguendo la tendenza decrescente degli ultimi anni, nel corso del 2014 la movimentazione in contanti nei confronti di intermediari finanziari registrata nei dati SARA è diminuita del 7%, continuando a risentire sia della diffusione di strumenti alternativi sia dei limiti posti all'uso di tale mezzo di pagamento dall'art. 49 del d.lgs. 231/2007 e successive modifiche⁶⁰.

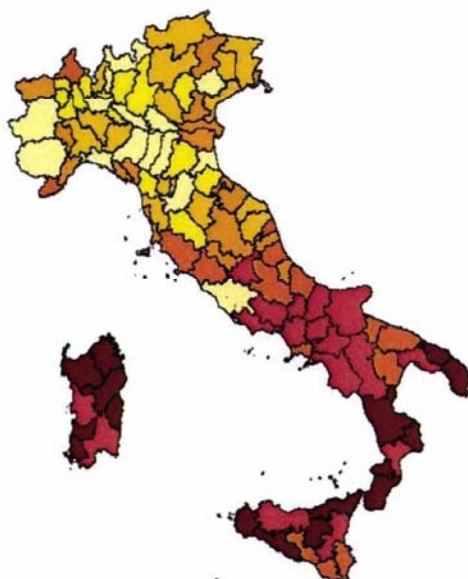
Le operazioni di prelevamento, maggiormente frammentate di quelle di versamento, si collocano spesso al di sotto della soglia di rilevanza. Ciò determina un forte divario tra gli importi complessivamente versati e quelli prelevati rilevati nei flussi SARA: le operazioni in entrata per le banche assommano a 213 miliardi, a fronte di operazioni in uscita per 38 miliardi.

Permane nel nostro paese un'elevata eterogeneità territoriale dell'impiego di contante, che aumenta man mano che si scende lungo la penisola: l'incidenza del contante sull'operatività totale si colloca per lo più sotto al 4% nelle province del Centro-nord, per aumentare nelle province del Meridione su percentuali che arrivano a sfiorare il 14% (Figura 5.1). Nel Settentrione le percentuali più rilevanti continuano a registrarsi nelle province di confine, in particolare quelle limitrofe a paesi considerati a fiscalità privilegiata.

⁶⁰ Lo scambio di contante tra privati non può essere attualmente pari o superiore al limite di 1.000 euro (cfr. art. 12 del d.lgs. 201/2011).

Figura 5.1

Il ricorso al contante, per area geografica
2014



Peso operatività in contante (percentuale)



Nota: I dati non includono le operazioni effettuate da clientela operante nei settori Pubblica Amministrazione e intermediari bancari e finanziari residenti; le operazioni eseguite da soggetti riconducibili a tali settori sono infatti esenti da segnalazione, in quanto sottoposte a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nella figura sono aggiornati al 25 marzo 2015.

La forte eterogeneità territoriale nella propensione all'uso del contante, pur potendo risultare sintomatica di condotte illecite, riflette le differenze nel contesto socio-economico e finanziario e nelle preferenze degli individui in tema di mezzi di pagamento. Per cogliere correttamente il valore "segnalatico" che il contante può fornire in termini di esposizione locale al rischio di riciclaggio, è necessario quindi tener conto dei fattori strutturali "fisiologici" sottostanti al suo utilizzo⁶¹.

I flussi SARA forniscono informazioni molto dettagliate anche sui bonifici, che costituiscono un altro strumento di pagamento meritevole di particolare attenzione in un'ottica di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo.

Contenuto
informativo dei
bonifici

Il contenuto delle segnalazioni riferite ai bonifici è più articolato rispetto alle altre operatività, comprendendo anche informazioni riguardanti il comune (o paese straniero) di residenza della controparte e del suo intermediario, che consentono di analizzare la provenienza e la destinazione territoriale dei fondi. Di particolare interesse sono i casi in cui l'intermediario estero coinvolto nel trasferimento è localizzato in un paese a fiscalità privilegiata o non cooperativo: al trasferimento di

⁶¹ Si veda il § 5.3.

capitali in queste giurisdizioni, infatti, possono essere sottese motivazioni non strettamente economiche, ma piuttosto connesse all'opacità che ne caratterizza gli ordinamenti nazionali.

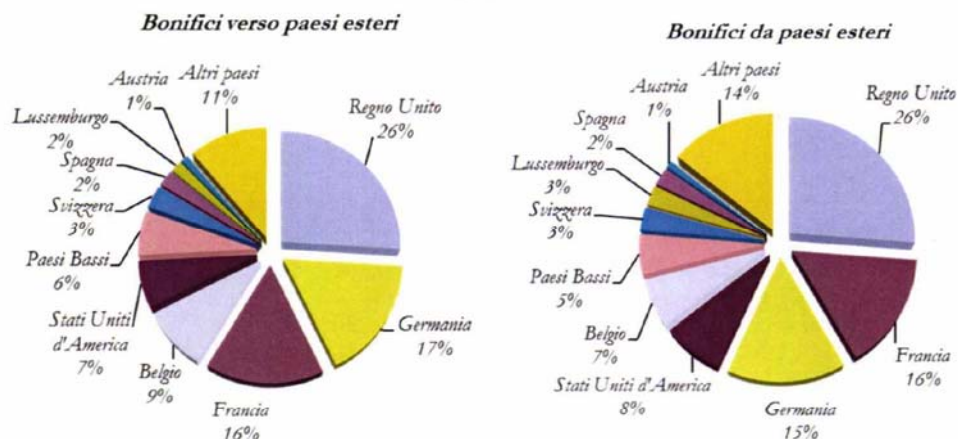
I bonifici da e verso l'estero

Nel corso del 2014 i flussi di bonifici con controparti che si avvalgono di intermediari esteri hanno continuato a ridursi, in connessione con la crisi economica: i bonifici in entrata e in uscita sono entrambi superiori ai 1.100 miliardi di euro, con una diminuzione complessiva del 5% rispetto all'anno precedente. La Figura 5.2 riporta le quote dei principali paesi esteri di origine e destinazione dei fondi.

Sia per i bonifici in entrata sia per quelli in uscita, i dieci maggiori paesi controparte coincidono con partner commerciali europei e con gli Stati Uniti. Tra le principali controparti extra comunitarie figurano altri paesi rilevanti sotto il profilo commerciale (Russia e Turchia per gli accrediti, Cina e Hong Kong per gli addebiti).

Figura 5.2

Bonifici verso e da paesi esteri 2014



Nota: I dati non includono le operazioni effettuate da clientela operante nei settori Pubblica Amministrazione e intermediari bancari e finanziari residenti; le operazioni eseguite da soggetti riconducibili a tali settori sono infatti esenti da segnalazione, in quanto sottoposte a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nella figura sono aggiornati al 25 marzo 2015.

Paesi a fiscalità privilegiata: flussi per Stato estero...

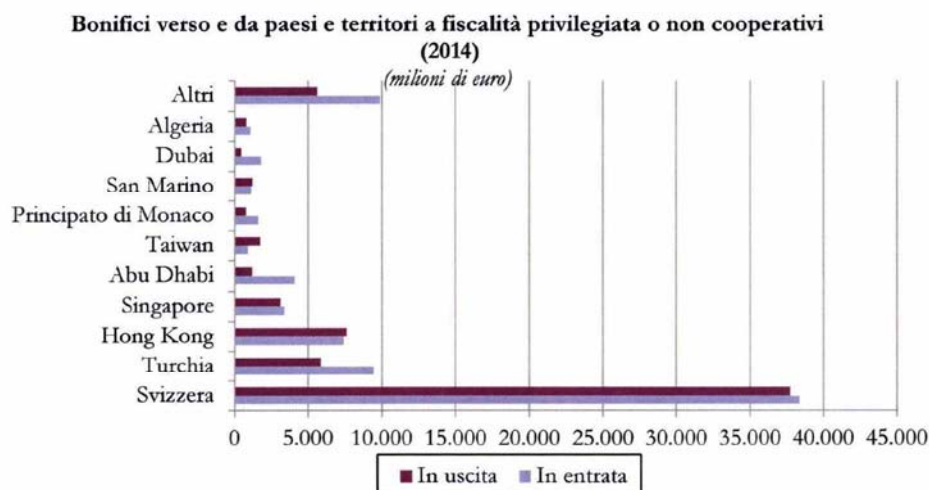
Particolare attenzione meritano i bonifici che interessano controparti o intermediari finanziari residenti in aree geografiche considerate "sensibili" dal punto di vista dell'azione di contrasto del riciclaggio⁶². I flussi con i principali paesi o territori a fiscalità privilegiata o non cooperativi sono riportati nella Figura 5.3. Il quadro complessivo è simile a quello del 2013 e mostra un'elevata concentrazione dei bonifici riferita agli stessi paesi; i primi undici coprono quasi il 90% delle operazioni.

Rispetto al 2013 gli importi in entrata sono rimasti sostanzialmente stabili mentre quelli in uscita sono aumentati del 3%. I bonifici da e verso la Svizzera continuano a rappresentare la quota più rilevante, anche se, nel caso delle entrate, il peso si è ulteriormente ridotto al 49%; nel caso delle uscite, la quota, salita di poco, si attesta al 57%. Nelle altre posizioni di vertice continuano a collocarsi, pur

⁶² L'elenco dei paesi cooperativi e/o a fiscalità privilegiata è tratto dai decreti ministeriali attuativi del TUIR in vigore al 31 dicembre 2014 e dalla lista di *high-risk and non-cooperative jurisdictions* pubblicata dal GAFI a febbraio del 2014.

con importi molto inferiori, ~~piacque~~ asiatiche dell'estremo oriente (soprattutto Hong Kong, ma anche Singapore e Taiwan), gli Emirati Arabi Uniti (Abu Dhabi e Dubai), il Principato di Monaco e la Repubblica di San Marino. Anche i flussi con la Turchia sono intensi.

Figura 5.3



Nota: I dati non includono le operazioni effettuate da clientela operante nei settori Pubblica Amministrazione e intermediari bancari e finanziari residenti; le operazioni eseguite da soggetti riconducibili a tali settori sono infatti esenti da segnalazione, in quanto sottoposte a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; i dati utilizzati nella figura sono aggiornati al 25 marzo 2015.

La successiva *Tavola 5.2* mostra l'importo dei flussi scambiati con paesi e territori a fiscalità privilegiata o non cooperativi, ripartiti secondo la regione italiana di origine o di destinazione dei bonifici.

...e per regione italiana

Come nel 2013, gli scambi con tali paesi si concentrano nelle regioni dell'Italia nord-occidentale (il 66% del totale nazionale nel caso delle uscite, il 56% nel caso delle entrate). Rimane stabile anche il quadro nel resto del paese: la quota dell'Italia nord-orientale e quella dell'Italia centrale si attestano intorno al 15-20% ciascuna, mentre l'incidenza dell'Italia meridionale e insulare resta di molto inferiore.

In generale, l'ampiezza del fenomeno tende a riflettere le dimensioni dell'attività economica e l'apertura verso l'estero di ciascuna regione; eventuali anomalie a livello locale (provinciale o comunale) possono essere identificate con analisi econometriche che confrontano i flussi finanziari osservati con i "fondamentali" economici dei paesi esteri e delle aree del territorio italiano interessati⁶³.

⁶³ Cassetta A., Pauselli C., Rizzica L., Tonello M. (2014), "Financial flows to tax havens: Determinants and anomalies." UIF, Quaderni dell'antiriciclaggio, Collana Analisi e Studi n. 1.

Tavola 5.2

Bonifici verso e da paesi e territori a fiscalità privilegiata o non cooperativi, per regione				
2014				
	Bonifici in uscita verso paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi (milioni di euro)	% sul totale	Bonifici in entrata da paesi a fiscalità privilegiata o non cooperativi (milioni di euro)	% sul totale
Italia nord-occidentale	43.439	65,7	44.600	56,4
Liguria	2.647	4,0	2.244	2,8
Lombardia	33.099	50,1	34.341	43,4
Piemonte	7.663	11,6	7.937	10,0
Valle d'Aosta	30	0,0	78	0,1
Italia nord-orientale	10.434	15,8	17.018	21,5
Emilia-Romagna	4.572	6,9	8.231	10,4
Friuli-Venezia Giulia	663	1,0	1.052	1,3
Trentino-Alto Adige	425	0,6	579	0,7
Veneto	4.774	7,2	7.157	9,0
Italia centrale	10.182	15,4	13.505	17,1
Lazio	6.596	10,0	4.841	6,1
Marche	538	0,8	1.211	1,5
Toscana	2.919	4,4	7.031	8,9
Umbria	129	0,2	422	0,5
Italia meridionale	1.792	2,7	3.376	4,3
Abruzzo	230	0,3	1.714	2,2
Basilicata	19	0,0	28	0,0
Calabria	49	0,1	78	0,1
Campania	1.046	1,6	1.056	1,3
Molise	50	0,1	24	0,0
Puglia	398	0,6	477	0,6
Italia insulare	244	0,4	596	0,8
Sardegna	37	0,1	270	0,3
Sicilia	207	0,3	326	0,4
Totale Italia	66.090	100,0	79.096	100,0

Nota: I dati non includono le operazioni effettuate da clientela riconducibile ai settori della Pubblica Amministrazione e degli intermediari bancari e finanziari residenti. Le operazioni eseguite da soggetti operanti in tali settori sono infatti esenti da segnalazioni SARA, in quanto i medesimi sono sottoposti a procedure di adeguata verifica in forma semplificata. I dati SARA sono soggetti a rettifica da parte dei segnalanti; le statistiche riportate nella tavola si basano su dati aggiornati al 25 marzo 2015.

Sui dati SARA vengono effettuati dall'Unità approfondimenti mirati, in relazione a richieste delle Autorità di vigilanza e delle altre istituzioni attive nella prevenzione e nel contrasto del riciclaggio, della criminalità organizzata e del finanziamento del terrorismo (DIA, Guardia di Finanza e Autorità giudiziaria). Nell'anno di riferimento sono state ricevute 26 richieste della specie.

5.3. Le analisi dei dati aggregati e le attività di studio

I controlli statistici
sulla correttezza
dei dati...

Al fine di migliorare la qualità dei dati e aumentare così l'affidabilità delle analisi dei flussi finanziari, i dati aggregati sono sottoposti, al momento dell'acquisizione, a

controlli statistici automatici per identificare potenziali errori di segnalazione. Tale attività di controllo si basa su metodi quantitativi e consente di identificare, oltre a possibili dati errati, anche eventuali flussi anomali meritevoli di approfondimento da parte del segnalante.

A partire dal mese di marzo 2014, la UIF ha aggiornato e affinato la metodologia di individuazione dei valori anomali. I nuovi controlli sono di due tipi: in quelli “sistemici” i dati di ogni segnalante vengono posti a confronto con le segnalazioni di tutto il sistema riferite allo stesso mese; i controlli di tipo non sistemico, invece, raffrontano il comportamento del singolo intermediario con le segnalazioni dal medesimo trasmesse nei dodici mesi precedenti.

... e l'individuazione
delle anomalie

Nel 2014 la UIF ha richiesto verifiche per un totale di circa 22.000 dati aggregati a circa mille intermediari, di cui 650 banche. Nel 90% dei casi il dato è stato confermato dagli intermediari; per la quota residua si è trattato di dati errati, che i segnalanti hanno corretto. In 270 casi, pari all'1% dei dati confermati, l'intermediario ha indicato un legame tra il dato aggregato oggetto della verifica e segnalazioni di operazioni sospette già trasmesse alla UIF. In ulteriori 230 casi la verifica ha rappresentato uno stimolo affinché l'intermediario considerasse l'operatività ai fini di un'eventuale segnalazione di operazione sospetta.

Nel 2014 è proseguita l'attività di studio di fenomeni e operatività d'interesse basata sull'utilizzo di tecniche econometriche. Si tratta di un filone di analisi quantitativa avviato negli ultimi anni presso la UIF, in linea con gli approcci innovativi all'*intelligence* finanziaria, basati sullo sfruttamento di grandi masse di dati, quali sono i dati SARA e le altre informazioni disponibili all'Unità. Gli studi intendono sia accrescere le conoscenze su particolari fenomeni, sia fornire indicazioni operative per la prevenzione e il contrasto del riciclaggio.

In quest'ambito uno studio econometrico sviluppato nel 2014 ha riguardato la domanda di contante associata alla presenza di attività criminali nel territorio. Lo studio evidenzia come, una volta depurato l'uso del contante da fattori connessi a caratteristiche economiche e socio-demografiche locali, la distribuzione territoriale della quota di versamenti potenzialmente riferibile al riciclaggio risulti molto diversa rispetto a quella che emerge dalle statistiche descrittive sull'impiego di contante. Alcuni risultati preliminari dello studio sono stati utilizzati nell'ambito dell'*Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*.

Anomalie nell'uso del contante: Un'analisi econometrica dei comuni italiani

Il ricorso al contante è unanimemente considerato un importante fattore di rischio sotto il profilo del riciclaggio. Il contante, infatti, costituisce uno dei principali strumenti di pagamento attraverso il quale l'economia informale, sommersa e illegale, riesce a veicolare i propri profitti nell'economia legale.

Nondimeno, associare deterministicamente la preferenza all'uso del contante a un maggiore rischio di riciclaggio può condurre a palesi errori di valutazione. La domanda di contante, secondo l'ipotesi alla base dello studio, può essere scissa in due componenti: una di tipo strutturale o “fisiologico” (catturata dai “fondamentali” socio-economici e finanziari) e un'altra collegata alla presenza di attività criminale. Un'analisi

del rischio di riciclaggio a livello territoriale basata sull'uso del contante deve mirare a identificare questa seconda componente, tenendo adeguato conto dei "fondamentali".

A partire da una ricca base di dati, che include le segnalazioni SARA, lo studio tende a identificare e analizzare le anomalie nell'uso del contante, potenzialmente riconducibili ad attività criminali, in 6.810 comuni italiani con riferimento all'anno 2010 (ultimi dati disponibili per alcune delle variabili di fonte esterna). Innanzitutto, viene evidenziata l'esistenza di una correlazione negativa, a livello comunale, tra l'utilizzo di contante e alcuni fondamentali socio-economici e finanziari: l'incidenza dei versamenti in contante diminuisce, *ceteris paribus*, all'aumentare del reddito pro-capite e di indicatori di educazione finanziaria e di spessore del settore finanziario. Al contrario, il legame con le variabili di criminalità risulta positivo: maggiore è il numero di reati *pro capite*, più elevata è l'incidenza dei versamenti di contanti osservata nei singoli comuni.

Riprendendo la letteratura in materia, lo studio divide i reati in *enterprise syndicate crimes* e *power syndicate crimes*. Nel primo caso si tratta di reati connessi a traffici illeciti di beni e servizi che prevedono, almeno parzialmente, un accordo tra le parti coinvolte, come nel caso di traffico di stupefacenti, sfruttamento della prostituzione e ricettazione. Il secondo gruppo identifica le attività delittuose più strettamente legate al controllo del territorio, esemplificate dai reati di estorsione, furto e rapina. Tale distinzione ha consentito di individuare un effetto marginale decrescente sul ricorso al contante nel caso dei reati *power* e non decrescente per i reati *enterprise*. Una possibile interpretazione è che il controllo esercitato dalle organizzazioni criminali attraverso la violenza su un determinato territorio tenda a generare proventi progressivamente decrescenti (via via che il territorio stesso viene soffocato dalla presenza criminale), mentre l'utilizzo anomalo di contante collegato allo scambio di beni illeciti aumenta proporzionalmente con l'espansione dei rispettivi mercati.

Per ciascun comune è stato calcolato un indicatore di esposizione al rischio di riciclaggio, sulla base della quota dei versamenti in contante effettuati nel territorio comunale spiegata dalle variabili di criminalità. L'indicatore fornisce indirettamente una misura della probabilità che un qualunque versamento in contanti osservato in un certo comune sia riconducibile a un'attività illecita. Si tratta di un indicatore "relativo" di rischio, che sembra particolarmente adatto a misurare (ad esempio attraverso l'uso di contante spiegato dai reati di tipo *power*), il grado di controllo esercitato dalla criminalità su un certo territorio, a prescindere dalle dimensioni del territorio stesso e dei suoi flussi monetari. È possibile, altresì, integrare l'indicatore per tener conto delle dimensioni assolute dei flussi monetari anomali identificati dal modello; una tale misura "assoluta" del rischio appare particolarmente adatta nel caso dei reati di tipo *enterprise*, fornendo, per ciascun comune, una misura dei flussi monetari complessivi potenzialmente riconducibili ai mercati di beni e servizi illeciti.

Le Figure 5.4 e 5.5 mostrano, separatamente per le due tipologie di reati, la collocazione geografica dei comuni risultati maggiormente a rischio utilizzando gli indicatori sopra citati. Nel caso dei reati *power*, la distribuzione sul territorio nazionale dei comuni più rischiosi sembra riflettere la presenza delle organizzazioni criminali, maggiormente diffusa nel Meridione. Di contro, i maggiori flussi di contante anomali connessi ai reati *enterprise*, e quindi legati all'ampiezza dei mercati di beni e servizi illeciti, sono distribuiti più uniformemente su tutta la penisola, pur con una spiccata concentrazione nell'area campana.

Figura 5.4

Distribuzione dei comuni più rischiosi (*power syndicate crimes*)

Figura 5.5

Distribuzione dei comuni più rischiosi (*enterprise syndicate crimes*)

I risultati dello studio offrono diverse implicazioni operative sia nel supportare le valutazioni degli intermediari in merito alla rischiosità della rispettiva attività, sia nell'orientare l'azione della UIF e delle altre autorità.

Indicatori di rischio
per le banche

Nell'ambito dell'attività di elaborazione di misure statistiche del rischio di riciclaggio, la UIF, congiuntamente con la Vigilanza della Banca d'Italia, ha messo a punto un insieme di indicatori da utilizzare nei controlli antiriciclaggio, a distanza e ispettivi, basati sull'operatività finanziaria dei singoli intermediari a livello locale. I risultati ottenuti hanno fornito un supporto alle valutazioni del settore finanziario nell'ambito dell'*Analisi nazionale dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo*.

Gli indicatori si basano su informazioni tratte da alcune delle principali basi-dati della UIF (SARA, SOS) e della Vigilanza (Matrice dei Conti) e includono misure di rischio e di compliance. Le statistiche riferite a ciascun intermediario vengono confrontate, a livello locale, con quelle di intermediari simili e forniscono indicazioni sull'esposizione al rischio di riciclaggio dell'operatività locale dei singoli intermediari; utilizzano dati, tra gli altri, sulle operazioni in contante, su quelle fuori conto, sui bonifici con paesi a rischio e sugli assegni protestati. Gli indicatori di compliance danno conto del livello di adempimento degli obblighi antiriciclaggio, ad esempio con riferimento alla numerosità delle SOS e all'accuratezza dei dati SARA inviati.

Analisi del grado
di collaborazione
attiva

Per ampliare lo strumentario degli indicatori di esposizione al rischio con informazioni utili per valutare il grado di collaborazione attiva dei segnalanti, la UIF ha realizzato uno studio per stimare la relazione tra le SOS inviate da un singolo intermediario con riferimento a un determinato ambito territoriale e un insieme di potenziali variabili "esplicative".

Attraverso un modello econometrico, il flusso di segnalazioni trasmesse da ogni segnalante su base provinciale viene espresso come funzione di indicatori territoriali socio-economici, finanziari, demografici e giudiziari, oltre che di alcune misure di esposizione al rischio prima menzionate e delle caratteristiche dell'operatività locale dell'intermediario interessato. I risultati confermano l'esistenza di una relazione stabile tra la numerosità su base provinciale delle SOS per intermediario e l'insieme delle variabili "esplicative" utilizzate.

Un numero di SOS inviate molto inferiore a quello stimato dal modello può contribuire, in una valutazione d'insieme con le altre informazioni disponibili, a indirizzare le iniziative della UIF per accrescere la collaborazione attiva dei segnalanti. Il modello può altresì fornire indicazioni utili per identificare casi in cui una prassi di eccessiva prudenza spinga gli intermediari a inviare un numero particolarmente elevato di segnalazioni.

Prelevamenti di
carte di credito
estere

Nel corso del 2014 la UIF ha proseguito l'attività di ricerca e analisi volta ad approfondire possibili anomalie nell'utilizzo di specifici strumenti di pagamento. Nell'ambito delle iniziative intraprese per valutare le vulnerabilità connesse all'operatività con carte di pagamento è stata realizzata, con la collaborazione dell'ABI e di alcune banche, un'indagine pilota finalizzata al monitoraggio di prelievi di contante su carte di credito emesse all'estero. L'analisi ha consentito di identificare i tratti di anomalia più ricorrenti, che appaiono sintomatici di un'attività finalizzata a frazionare e trasferire in Italia, monetizzandole, rilevanti disponibilità estere di origine ignota.

Tale attività è favorita da una disomogenea applicazione di limiti contrattuali al prelievo di contante tramite carte di credito estere da parte degli intermediari bancari.

L'esame dei dati ricevuti ha permesso di escludere che molti casi anomali fossero da associare alla presenza occasionale nel nostro paese di soggetti esteri (ad esempio come turisti). L'analisi ha identificato tre modalità di utilizzo anomalo, anche combinate tra loro: 1) utilizzo di una carta per numerosi e cospicui prelievi presso uno stesso ATM (anche nello stesso giorno); 2) utilizzo di una carta su diversi ATM (anche nello stesso giorno); 3) utilizzi coordinati di gruppi di carte.

Incontri con i segnalanti: *Workshop* su dati SARA e analisi strategica

La UIF è impegnata nella divulgazione ai segnalanti di risultati e metodi dell'attività di analisi. In questa prospettiva, nell'autunno del 2014 è stato organizzato nella sede dell'Unità un *workshop* rivolto ai principali intermediari bancari e alle associazioni di categoria dei segnalanti. L'incontro si è focalizzato sui dati SARA e sul loro utilizzo a fini di analisi strategica. Sono stati illustrati gli aspetti connessi alla ricezione e al controllo di qualità dei dati aggregati e, in maniera sintetica, gli studi sui bonifici verso i paesi a rischio, sugli utilizzi anomali di contante e sulla collaborazione attiva, nonché gli indicatori di esposizione al rischio sviluppati da UIF e Vigilanza. Particolare attenzione è stata dedicata ai risultati empirici e alle conseguenti misure statistiche di rischio e anomalia che possono essere tratte dagli studi. Tali misure possono riguardare, a seconda dei casi, singoli territori, strumenti, ambiti di operatività e intermediari; in generale, indicatori di questo tipo possono contribuire sia all'attività dei singoli segnalanti di monitoraggio della rispettiva operatività, sia all'azione di prevenzione e contrasto della UIF e delle altre autorità.

Il *Workshop* ha rappresentato un'utile occasione di confronto tra la UIF e i segnalanti, in un'ottica di trasparenza e collaborazione. In relazione all'interesse mostrato per i risultati presentati, è stato avviato un progetto pilota di invio, ai singoli segnalanti che ne hanno fatto richiesta, di alcuni indicatori statistici di rischio e anomalia relativi alla rispettiva operatività. Gli esiti di questa prima sperimentazione potranno contribuire, insieme agli ulteriori sviluppi delle analisi condotte presso l'Unità, all'affinamento degli indicatori stessi.

5.4. Le dichiarazioni Oro

La regolamentazione del mercato dell'oro in Italia (l. 7/2000 e successive modifiche) prevede l'obbligo di dichiarare alla UIF le operazioni aventi a oggetto oro da investimento o materiale d'oro a uso prevalentemente industriale (diverso dall'oro da gioielleria). L'obbligo riguarda le operazioni di importo pari o superiore a 12.500 euro, relative rispettivamente al commercio o al trasferimento al seguito da o verso l'estero.

Coerentemente con la prescrizione normativa, le autorità competenti possono avere accesso al contenuto delle dichiarazioni, oltre che per scopi di contrasto del riciclaggio, anche per finalità di lotta all'evasione fiscale e di ordine e sicurezza pubblica.

La Tavola 5.3 fornisce alcune statistiche sintetiche relative alle dichiarazioni in esame ricevute dalla UIF nel biennio 2013-2014. Per ciascuna tipologia di operazioni in oro è indicato il numero di dichiarazioni ricevute e il totale delle operazioni e degli importi segnalati.

Statistiche sulle
dichiarazioni oro

Tavola 5.3

Dichiarazioni relative alle operazioni in oro						
Tipologia di operazione	2013			2014		
	Numero di dichiarazioni	Numero di operazioni	Valore dichiarato (milioni di euro)	Numero di dichiarazioni	Numero di operazioni	Valore dichiarato (milioni di euro)
Compravendita	43.969	120.758	19.087	36.860	105.149	15.453
Prestito d'uso (accensione)	1.984	3.449	1.324	1.920	3.765	1.186
Prestito d'uso (restituzione)	924	1.159	144	550	805	100
Altra operazione non finanziaria	123	330	342	85	209	147
Trasferimento al seguito verso estero	655	668	263	563	1.230	381
Trasferimento al seguito da estero	16	16	2	10	15	3
Conferimento in garanzia	8	13	1	4	32	8
Servizi di consegna per investimenti oro	11	18	1	15	23	3
Totale	47.690	126.411	21.164	40.007	111.228	17.281

Note: Le statistiche riportate in questa tavola tengono conto di rettifiche basate sulle quotazioni di mercato dell'oro nel caso in cui i dati dichiarati in singole transazioni siano risultati palesemente incoerenti con esse.

Il numero di operazioni, sostanzialmente invariato nel 2013 dopo la crescita degli anni precedenti, è calato in misura significativa nel 2014 (-12%); è proseguita anche la flessione degli importi dichiarati (-18%). Sembra aver contribuito a questi andamenti, oltre che la riduzione della quotazione dell'oro, anche il ridimensionamento del fenomeno dei "compro-oro": gli acquisti da parte di controparti persone fisiche (in buona parte "compro-oro") presentano infatti nel 2014 un marcato calo (la quota sul totale delle controparti, pari al 36% nel 2008 con un picco del 65% nel 2012, è scesa al 46% nel 2014).

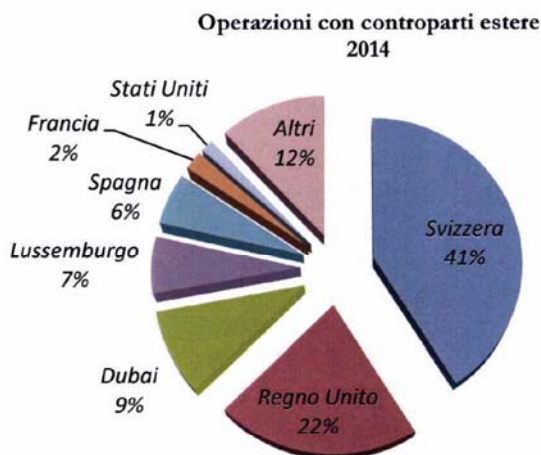
Distribuzione per
tipologia di
dichiarante...

La ripartizione delle categorie dei segnalanti – banche, operatori professionali e privati – è rimasta sostanzialmente invariata. Gli operatori professionali coprono il 76% degli importi segnalati, le banche il restante 24%, mentre la quota dei soggetti privati è marginale.

... e per controparti
estere

Il valore totale delle operazioni con controparti estere nel 2014 è stato pari a 6,1 miliardi di euro, corrispondente al 35% del totale, quota sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente. I primi cinque paesi controparte (Svizzera, Regno Unito, Dubai, Lussemburgo e Spagna) rappresentano l'85% del totale, con un ulteriore incremento nella concentrazione della distribuzione degli scambi per paese controparte

(cfr. *Figura 5.6*). Rispetto all'anno precedente si registra un sensibile calo della quota della Svizzera (dal 50% al 41%), cui si contrappone un aumento marcato della quota del Regno Unito (dal 15% al 22%) e del Lussemburgo (dal 2% al 7%).

Figura 5.6

Anche nel 2014 si riscontra un'elevata concentrazione della distribuzione territoriale delle controparti residenti nel nostro paese: le tre piazze orafe tradizionali – Vicenza, Arezzo e Alessandria – coprono complessivamente il 57% del mercato.

Concentrazione
territoriale delle
controparti
italiane

Nel mese di dicembre 2014 è entrato in vigore il nuovo sistema di invio delle dichiarazioni Oro attraverso il portale informatico Infostat-UIF⁶⁴. Il nuovo sistema ha permesso di dematerializzare completamente il flusso segnaletico, eliminando l'onerosa gestione delle dichiarazioni cartacee (pari al 35% del totale nel 2014).

Il nuovo sistema di
trasmissione
telematica delle
dichiarazioni

Oltre ai guadagni di efficienza gestionale, la nuova procedura consente un netto miglioramento della qualità delle dichiarazioni: al momento dell'immissione della dichiarazione, accanto alla verifica dei codici inseriti, viene operato in tempo reale un controllo statistico di coerenza tra la quantità di oro oggetto della transazione e il corrispondente importo, eliminando alla fonte gli errori di segnalazione presenti nelle vecchie modalità di rilevazione.

Anche con riferimento ai dati relativi alle dichiarazioni Oro, la UIF fa fronte a richieste di collaborazione da parte di Autorità di vigilanza e di altre istituzioni attive nella prevenzione e nel contrasto della criminalità. Nell'anno di riferimento sono state soddisfatte 15 richieste di collaborazione.

⁶⁴ Si veda anche il § 9.4.

6. L'ATTIVITÀ DI CONTROLLO

6.1. L'attività ispettiva

La UIF contribuisce all'azione di prevenzione e contrasto del riciclaggio e del finanziamento del terrorismo anche attraverso controlli ispettivi nei confronti dei destinatari degli obblighi di segnalazione, nel rispetto delle competenze attribuite dall'ordinamento alle autorità.

In relazione all'ampia platea dei destinatari degli obblighi di collaborazione attiva e al conseguente coinvolgimento di diverse autorità nei controlli, la UIF svolge l'attività ispettiva in modo selettivo e finalizzato, nel quadro di un'efficace programmazione degli interventi. L'accertamento ispettivo costituisce uno strumento non ordinario dell'attività di prevenzione condotta dall'Unità, al quale si ricorre, in genere, in presenza di motivate circostanze o dell'impossibilità di utilizzare altri canali per l'acquisizione di informazioni rilevanti su operatività e fenomeni.

L'Unità conduce ispezioni di tipo generale volte ad accertare il corretto adempimento degli obblighi di collaborazione attiva e l'adeguatezza delle procedure finalizzate alla segnalazione di operazioni sospette; effettua inoltre verifiche mirate per integrare le informazioni acquisite in sede di analisi delle segnalazioni ovvero per esigenze connesse a rapporti di collaborazione intrattenuti con l'Autorità giudiziaria, gli Organi investigativi e le Autorità di vigilanza di settore.

Nel 2014 la UIF ha effettuato complessivamente 24 ispezioni (cfr. *Tavola 6.1*): 12 di tipo generale, 12 a carattere mirato.

Tavola 6.1

	Ispezioni				
	2010	2011	2012	2013	2014
Accertamenti ispettivi effettuati	25	20	17	21	24

Programmazione
dell'attività ispettiva

La programmazione dell'attività ispettiva è improntata a criteri basati sul rischio. In quest'ambito nel 2014 le strategie dell'azione ispettiva, tenuto anche conto dell'attività svolta dalle Autorità di vigilanza, hanno perseguito l'obiettivo di una diversificazione dei destinatari degli accertamenti al di fuori dei tradizionali confini dell'intermediazione bancaria e finanziaria.

Il perimetro degli interventi è stato esteso a soggetti operanti in settori considerati rilevanti dal punto di vista della prevenzione del riciclaggio e caratterizzati da un ridotto numero di segnalazioni di operazioni sospette nonostante la diffusione di specifici indicatori di anomalia e schemi di comportamento anomalo.

Accertamenti
effettuati

Nel corso del 2014 per la prima volta sono stati avviati dalla UIF accertamenti ispettivi presso esercenti attività di custodia e trasporto di valori e società di revisione, anche in collaborazione con le rispettive autorità di supervisione, nonché presso società di gioco.

Nei confronti di detti operatori sono state individuate alcune carenze riconducibili a una non adeguata verifica della clientela, anche per l'assenza di un completo quadro normativo di attuazione delle disposizioni primarie, nonché a criticità delle procedure di segnalazione delle operazioni sospette.

Carenze
individuate

Operatività di intermediari italiani con società estere di intermediazione mobiliare

Nel 2014 è continuato l'esame di transazioni anomale effettuate *over the counter* da soggetti residenti con società estere di intermediazione mobiliare. Gli approfondimenti presso operatori specializzati sono stati finalizzati ad acquisire elementi di carattere soggettivo e oggettivo che agevolino l'individuazione di elementi di anomalia comuni di possibile rilevanza ai fini della collaborazione attiva.

Sotto il profilo soggettivo sono emerse alcune società estere di *brokeraggio*, operanti sia come controparti sia come prestatori di servizio, in genere non appartenenti a gruppi bancari nazionali o internazionali e aventi sede in paesi a fiscalità privilegiata e con ordinamenti che tutelano il segreto bancario. In diversi casi tali società estere operano sulla base di un'iscrizione in elenchi tenuti da locali organismi di autoregolamentazione e, pertanto, non sono sottoposte a vigilanza da parte delle autorità pubbliche del paese di residenza. La compagine aziendale si caratterizza per la presenza di soggetti italiani in qualità di soci o rappresentanti legali o amministratori.

Dal punto di vista oggettivo, l'operatività esaminata è prevalentemente costituita da attività connesse all'intermediazione di strumenti finanziari, in genere illiquidi, con clientela istituzionale. Sono emerse transazioni su strumenti finanziari realizzate con elevati differenziali tra prezzi di acquisto e di vendita, concluse con controparti ricorrenti nella stessa giornata o in date molto ravvicinate. Talvolta il regolamento delle compravendite *over the counter* avviene a prezzi notevolmente differenti da quelli rilevabili sui mercati regolamentati. I proventi delle attività di intermediazione sono sistematicamente trasferiti mediante bonifico su conti accesi presso intermediari extracomunitari, ubicati nei paesi di origine della società estera di intermediazione mobiliare.

Le operatività riscontrate nel corso delle ispezioni sono oggetto di confronto tra la UIF, la CONSOB e la Vigilanza della Banca d'Italia ai fini della redazione e pubblicazione di uno schema di anomalia.

Nel 2014 è proseguita l'azione di controllo nei confronti di operatori di comparti del settore bancario e finanziario che presentano carenti livelli di collaborazione attiva anche per le difficoltà nell'acquisire una sufficiente conoscenza della clientela.

Il comparto del risparmio gestito e del *private banking* conferma le carenze nella collaborazione, spesso riconducibili a scarsa propensione da parte dei *private banker* a valutare l'attività del cliente ai fini della individuazione di operazioni potenzialmente sospette. Nel settore dell'attività *online* la rarefazione del rapporto con la clientela alimenta criticità nell'adempimento degli obblighi di adeguata verifica della clientela che si riflettono nella capacità di rilevazione delle operazioni sospette.